

Immigrati vittime di estorsione per la sanatoria

Pubblicato: Giovedì 20 Febbraio 2003

«Se lavorate per noi, vi mettiamo in regola». Una storia di estorsione, a margine della Bossi-Fini. Decine di immigrati, accettavano di mettersi alle dipendenze di due soci di una cooperativa di Gallarate, nella speranza di vedere istruite le pratiche per la regolarizzazione. Costo della prestazione: tra i 1650 e i 1800 euro. Il valore cioè della pratiche (che per legge sono a carico del datore di lavoro), compreso 500 euro “per il distrubo”. Ma non era finita qua: gli immigrati dovevano versare altri 300 euro al mese per i contributi Inps. Ma dove andavano a finire questi soldi? E’ quello che stanno cercando di accertare i carabinieri di Gallarate, in collaborazione con l’Ispettorato del lavoro.

In manette, sono finiti due uomini: Virginio Santamaria, 48 anni residente a Casorate Sempione, presidente del cda della Uniservice di corso Sempione 17, a Gallarate, e il suo socio, Gozlane Bachir, 34 anni, algerino.

Entrambi conducevano la Cooperativa a responsabilità limitata, che aveva nella sua regione sociale la distribuzione di volantini. Più di cinquanta dipendenti, e tutti stranieri, erano però un personale anomalo, per una piccola cooperativa, tanto da insospettire i carabinieri, allertati anche dalle denunce che nei giorni scorsi sono arrivate da più parti su possibili estorsioni, per approfittare della sanatoria.

I carabinieri hanno avvicinato un extracomunitario, e l’hanno convinto a collaborare. I due indagati, sono infatti stati arrestati in flagranza di reato, mentre mercanteggiavano la sua assunzione. I loro metodi erano abbastanza spicci: facevano firmare a ogni immigrato una lettera di assunzione e una di dimissioni. Poi intascavano i soldi.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it